

IN UN RINNOVATO SPIRITO UNITARIO SI CELEBRA LA LIBERAZIONE

Napoli in quell'aprile del '45

Larghi strati di popolazione vivevano, per ragioni di forza maggiore, sui traffici illeciti - Gli operai dediti al grande sforzo per la ricostruzione - I pericoli di una frattura politica tra nord e sud - Ad oltre trent'anni da allora la città si è svegliata e le avanguardie sono divenute moltitudini

Nei giorni indimenticabili della insurrezione vittoriosa dell'aprile 1945 Napoli era ancora una città pullulante di soldati delle Potenze impegnate nella guerra contro Hitler e Mussolini, ma non era già più, dal giugno dell'anno precedente, la capitale dell'Italia liberata. La città aveva, ormai, alle spalle il incendio purificatore delle giornate del settembre-ottobre '43. Il governo di unità nazionale costituitosi nell'aprile '44 a Salerno, si era trasferito a Roma su invito del re e della liberazione. Alla Presidenza del Consiglio non c'era più Badoglio ma Bonomi. Con l'allontanarsi del governo era sembrato ai napoletani che anche la guerra fosse più lontana. In effetti il fronte si era, in quei diciotto lunghi mesi, spostato costantemente verso il Nord. I problemi della vita quotidiana erano ritornati ad essere, per la maggioranza delle persone, di ordine economico, quelli più ossessivi. Ed a Napoli quell'ossessione era più forte che altrove.

Larghi strati soprattutto tra le masse popolari più diseredate, vivevano per ragioni di forza maggiore sui traffici illeciti e sul mercato nero alimentato dalle truppe americane. La prostituzione era un fatto di massa. Soltanto gli operai erano dediti al grande sforzo della ricostruzione, delle industrie residue, dalle macerie. Ma « 61 stabilimenti che avrebbero potuto dar lavoro a circa 27.000 operai » (come a nome del CLN ebbe a dire Gino Bertoli nella sua relazione al Presidente Ferruccio Parri) erano ancora occupati dai soldati alleati. Altri 35.000 vani di abitazione erano requisiti dalle truppe e dalle organizzazioni militari anglo-americane. L'A.M.G.O.T. era ancora di fatto il vero governo delle zone liberate, soprattutto a Napoli ove si era installato subito dopo la ritirata dei tedeschi. Cento bombardamenti avevano colpito gran parte delle attrezzature del Porto e dello scalo ferroviario. Si calcolavano a 80.000 i vani

Le manifestazioni nella regione

Queste le manifestazioni di oggi per celebrare l'anniversario della Liberazione dal nazifascismo: in città novanta fascisti si ritroveranno allo stadio « Colonna » al Vomero dove alle 15 inizia la manifestazione unitaria dei movimenti giovanili democratici. A cura del Comune corone di allora saranno deposte in tutti i luoghi che ricordano la lotta di Liberazione. Ad Afragola manifestazione alle 19 con Juice Lusca, medaglia d'argento della Resistenza, e Armando Izzo; seguirà il film « Mussolini ultimo atto »; nel pomeriggio spettacolo musicale. A Marano ore 9.30 manifestazione unitaria dei partiti democratici; a Monte di Procida ore 9.30 mostra e dibattito con Ilio Daniele; a Frattamaggiore ore 11 manifestazione unitaria indetta dalla giunta « Alcega Equense » ore 17.30 assemblea unitaria cc.; Vitellio e Amodio; a Grumo Nevano ore 18 mostra e spettacolo organizzati dalla giunta; a Casalnuovo ore 19 manifestazione nel cinema con i partiti democratici e i movimenti giovanili. A Boscos

distrutti e a 120.000 quelli gravemente danneggiati. Nei quartieri più colpiti, come a Mercato e Vicaria si avevano cifre di affollamento che raggruppavano punte di 11-12 persone a vano. I Ponticelli la media era di 6,6. I gruppi politici napoletani più avanzati erano costretti da un lato a constatare che la loro città non era più il baricentro della vita politica del grande sforzo della ricostruzione, delle industrie residue, dalle macerie. Ma « 61 stabilimenti che avrebbero potuto dar lavoro a circa 27.000 operai » (come a nome del CLN ebbe a dire Gino Bertoli nella sua relazione al Presidente Ferruccio Parri) erano ancora occupati dai soldati alleati. Altri 35.000 vani di abitazione erano requisiti dalle truppe e dalle organizzazioni militari anglo-americane. L'A.M.G.O.T. era ancora di fatto il vero governo delle zone liberate, soprattutto a Napoli ove si era installato subito dopo la ritirata dei tedeschi. Cento bombardamenti avevano colpito gran parte delle attrezzature del Porto e dello scalo ferroviario. Si calcolavano a 80.000 i vani

sona da prelevare con buoni punte al prezzo di lire 22 al Kg.». Il 24 aprile nelle pagine interne Il Risorgimento di retto, allora, dal prof. Del Secolo sincero democratico e amico di Croce, pubblicava un comunicato in cui era detto che ben presto « al San Carlo si darà il Rigoletto » e in altra parte avvertiva i cittadini che « occorre assolutamente vaccinarsi contro il vaiolo ». Il diritto al ritorno alla vita normale si affermava prepotentemente. Dovettero passare parecchi giorni, dopo il 25 aprile, prima che nel CLN napoletano ci decidessimo ad indire una manifestazione popolare in piazza del Municipio. Alcune migliaia di persone, in maggioranza operai delle grandi fabbriche di Napoli della OMF, della Bacini e Scali, dell'ILVA e delle officine di Torre Annunziata e di Castellammare e di Pozzuoli, si radunarono nella piazza di fronte al Comune tra uno sventolio di bandiere rosse e tricolori senza stemma sabauda. Ricordo bene quella mattina piena di sole ove assieme a Vincenzo La Rocca, che era allora vice sindaco di Napoli, assistevano dai balconi di Palazzo S. Giacomo al corteo ed al comizio tentando di angare nella festosità di quella manifestazione popolare il pensoso dubbio che ci assaliva.

Presi dal nostro entusiasmo non percepiamo a pieno il quanto che si accendeva intorno a noi. Ma in quell'aprile noi comunisti, socialisti, repubblicani guardavamo con fierezza e fiducia all'avanzata delle forze militari antifasciste e allo sviluppo dirimpetto del movimento partigiano. Ma in quell'aprile noi comunisti, socialisti, repubblicani guardavamo con fierezza e fiducia all'avanzata delle forze militari antifasciste e allo sviluppo dirimpetto del movimento partigiano. Ma in quell'aprile noi comunisti, socialisti, repubblicani guardavamo con fierezza e fiducia all'avanzata delle forze militari antifasciste e allo sviluppo dirimpetto del movimento partigiano.

Come gli operai ricostruirono l'ILVA distrutta dai nazisti

I mesi duri della ripresa dell'acciaieria di Bagnoli contro il parere degli alleati - Il finanziamento dei ministri comunisti e socialisti di allora - La visita di Togliatti e di Nenni

La difesa delle fabbriche napoletane dalle conseguenze distruttrici della guerra e della catastrofe del fascismo assume, nella nostra città, il carattere di un grande sacrificio dei lavoratori per la ricostruzione e parlarà dal 1944-45. Ciò perché non fu possibile alla fine del settembre 1943 una difesa tempestiva per sottrarre le fabbriche alla furia devastatrice dei nazisti. Basti ricordare le settimane di caccia all'uomo da parte dei tedeschi per catturare giovani e lavoratori da deportare in Germania. Quando il 28 settembre i napoletani si sollevarono dando vita alle quattro giornate per cacciare l'Invasore ed i suoi complici, i tedeschi avevano mutato la maggior parte delle fabbriche. Così, al momento della fuga, si dovette saltare in aria la OMF di via Benedetto Brin, la Bacini di via Giannuccio, l'ILVA (la attuale Italcrist) di viale delle Officine Aeronautiche della Navalmecchanica, che da pochi mesi erano state spostate dall'area del porto e sistemate in alcune grotte a Posillipo, ed altri stabilimenti vitali per l'economia cittadina.

Gli alleati, una volta arrivati a Napoli, completarono, per esigenze belliche, lo smantellamento di alcune fabbriche. In questa situazione l'impegno per la ricostruzione delle fabbriche divenne una vera e propria battaglia per la difesa del patrimonio industriale di Napoli che la classe operaia condusse a un approfondimento degli studi di una diretta presa di coscienza dei testi essenziali del marxismo. Erano poche le biblioteche che possedevano libri interessanti: quella di Antonio D'Ambrasio che, dagli intellettuali della mia generazione, era stata appassionatamente frequentata, prima che il caro amico e compagno cadesse nelle grinfie della polizia fascista; quella di Vincenzo La Rocca, a Nola, dalla quale ogni tanto ci giungeva un volume pieno di sollecitazioni e annotazioni tracciate nervosamente ai margini del testo, e quelle, più scarse, ma ugualmente appetitose, che ognuno di noi era riuscito a mettere insieme grazie soprattutto al libraio Mario Guida che riusciva a farci arrivare da Parigi abbonamenti trucati, i libri delle « Editions Sociales ». Dopo gli arresti del 1938, quando caddero molti compagni, tra i quali, oltre Antonio Caccioppoli, Ugo De Feo e Carlo Rossi, i colleghi di lavoro erano rimasti pochi. Sapevamo che il partito c'era, che si lavorava, specie nelle fabbriche. I nomi di Giorgio Quadri, di Spinelli e di altri operai rivoluzionari circolavano tra noi, anche se non avevamo ancora riuscito a stabilire con quei compagni un contatto. Nel corso della guerra avvenne un fatto nuovo e favorevole che doveva aprire nuove e imprevedibili possibilità di lavoro: la radicalizzazione di consistenti gruppi di studenti iscritti al GUF (Gruppo Universitario Fascista), l'eredità del compagno trucidato dai nazisti in Albania, era ideologica e politica. In una tribuna per dibattiti ideologici e politici approfittando anche della bonaccia politica dei fascisti i quali non riuscivano a leggere tra le righe questi articoli proposti dai compagni il loro contenuto. In un numero del giornale del GUF Luciana Viviani riuscì addirittura a piazzare un articolo di Luigi Tullio, da lei tradotto e firmato. Al momento della liberazione molti di questi giovani combattenti per il sociale e borghese. Molti di essi, però, appena dopo quella prima presa di posizione, aderirono al partito e ne divennero attivisti. Ma, in genere, non c'era, tra i giovani, molta chiarezza, anche se, in compenso, c'era entusiasmo e slancio. I problemi dell'attività politica si intrecciavano continuamente con la esigenza di una azione nuova: la cultura e dell'arte partendo da una situazione in cui, praticamente, non esisteva una letteratura, nessuno strumento di vita culturale e occorreva inventare tutto Centro di raccolta degli intellettuali, sensibili di venne naturalmente la fondazione del PCI, in via Salvatore Tommasi e poi la rivista di « L'Unità » in via Medina. Con la fondazione del primo quotidiano democratico, « La voce », ai giovani scrittori venne offerto finalmente un campo di interesse e di lavoro, la possibilità di misurarsi coi problemi, reali della cultura. Nella terza pagina della « voce » debuttarono tutti gli scrittori, tutti gli studiosi e gli artisti napoletani di tendenza socialista. Eduardo Vittoria, ispirandosi alle posizioni di Luigi

Come nacque la dc salernitana

L'itinerario di un opuscolo: « Idee ricostruttive della DC » - La prima riunione in una sacrestia

Abbiamo chiesto a Girolamo Bottiglieri, uno dei fondatori della DC nel Salernitano, di descrivere per l'Unità le giornate nelle quali si ricomponne il tessuto democratico distrutto dal fascismo. Subito dopo il 25 luglio, con alcuni amici dei lontani anni di studi, fondammo un gruppo di lavoro che si occupava di dare il nostro contributo alla ripresa della vita democratica. E consideravamo insieme la possibilità di pubblicare al più presto un giornale, pur modesto che fosse. In quegli stessi giorni, in un'occasione in cui, a Cava dei Tirreni, con altri amici - Galdo della Democrazia del Lavoro e Avigliano, del Partito Socialista - ebbi un analogo scambio di idee: ma tutto si dovette rinviare a quando sarebbe stato possibile pensare ad altro che non fosse la salvezza fisica delle nostre famiglie.

potrei dire tutto nostro, perché non eravamo ancora in condizioni di avere contatti con i nostri amici di Roma, ma nemmeno con quelli di Napoli: e perciò non potevamo avere quei chiarimenti e quelle garanzie di autenticità delle « idee ricostruttive » che noi volevamo. Mettemmo subito il nostro piano di attuazione: convocare tutti gli ex popolari che potevamo rintracciare, nonché altri amici, e ci riunimmo in poche decine di persone nell'unico locale di cui fu possibile disporre: una sacrestia. Il risultato della riunione fu questo: immediata costituzione del Partito dei cittadini cattolici, con un programma che ricalcava le « idee ricostruttive » senza tuttavia adottare incondizionatamente: pubblicazione di un settimanale, del quale io sarei stato il direttore (« L'Orsa del Popolo »). Ed ebbe un vero successo, in Salerno e in provincia. E, si noti, aprì la strada agli altri partiti per poter avere simile permesso dalle autorità alleate.

Girolamo Bottiglieri

CONSEGNA IMMEDIATA SIMCA 1000 18 km per litro - 4 porte - 5 posti a partire da L. 1.673.000 I.E. trasporto compreso, naturalmente. e benvenuti alla concessionaria CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM AUTOGALLIA

ANDIAMO AL MARE NEL GARGANO il mare più pulito Acquistando la Vostra casa al mare sulla spiaggia di Marina di Lesina... APPARTAMENTI IN VILLA A PARTIRE DA L. 11.000.000 DILAZIONABILI 50% ANCHE CON MUTUO.

ALLA DEAN CARS AVERSA SENZA ANTICIPO SENZA CAMBIALI SIMCA 1000 Extra a L. 2.160.000 (IVA inclusa) con 10 EXTRA gratuiti: autoradio - vetri azzurrati - fari antinebbia - cintura di sicurezza - lunotto termico ecc. ecc. ecc. e con 18 km a litro DEAN CARS AVERSA Telefonata 8906482

stile "per l'uomo più..." VIA S. COSMO A PORTA NOLANA, 67 (PONTE VESUVIANA) TEL. 267150 - NAPOLI ABBIGLIAMENTO MASCHILE e FEMMINILE LEBOLE - EGALITE' - AREZIA - INGRAM MINIPREZZI ALL'INGROSSO JEANS Egalité unisex L. 7.000 PANTALONI Lebole gabardine L. 10.000 GIACCHE Lebole L. 16.000 ABITI Lebole misto seta L. 25.000 ABITI Lebole puro lino L. 35.000 CONTENIAMO I PREZZI PER VENDERE DI PIU'